

**“Ogni cosa al servizio del Vangelo”:**

**Il Beato Peter Donders, C.Ss.R. e il Suriname**

**“Noi non abbandoniamo la Missione”**

Prot N. 113/2016

PETRUS (PEERKE) DONDERS

27 Ottobre 1809 (Tilburg, Paesi Bassi) – 14 gennaio 1887 (Batavia, Suriname)

### **Introduzione**

Il 1° di agosto 2016, la Congregazione celebra i 150 anni della presenza dei Redentoristi nel Suriname. Il 31 agosto 1865, il Beato Papa Pio IX ha promulgato il decreto di affidamento del Vicariato Apostolico della Guyana Olandese (più tardi conosciuta come Suriname) alla cura della Provincia olandese della Congregazione. A marzo del 1866, Mons. Jan Swinkels, C.Ss.R., e tre Confratelli sono giunti a Paramaribo e ciò ha dato inizio ad un nuovo Capitolo della ‘missio ad gentes’ della Congregazione. E’ stata necessaria una nuova flessibilità e adattabilità per ‘proclamare il Vangelo in modo sempre nuovo’.

Nel prepararci per la Fase Canonica del XXV Capitolo Generale, che si terrà a Pattaya, Thailandia, l’esperienza dei Redentoristi in Suriname ci offre un esempio di ‘ristrutturazione per la Missione’ che riguarda la collaborazione inter-provinciale ed internazionale, nonché l’impegno del Governo Generale.

Il Missionario Redentorista più conosciuto, nel Suriname, è senza dubbio il Beato Peter Donders, C.Ss.R. Il 1° novembre, durante la Fase Canonica del Capitolo Generale, celebreremo il 150° anniversario della sua entrata nel Noviziato, a Paramaribo. Il significato di questo evento rimane importante per tutti i Missionari Redentoristi, e vi invito ad una riflessione sulla sua vita come ‘incarnazione’ del Carisma Redentorista e modello di Evangelizzazione integrale per noi che, oggi, ‘procliamiamo il Vangelo in modo sempre nuovo’.

### **Un breve profilo biografico.**

Petrus Donders è nato il 27 Ottobre 1809, a Tilburg. Fin dalla giovane età, ha dovuto lavorare perché i suoi genitori erano poveri. Il suo contributo finanziario era necessario per sostenere la famiglia. Sempre dalla giovane età, egli ha coltivato l’idea di diventare sacerdote, ma le circostanze della sua situazione familiare non gli avevano permesso di seguire la sua Vocazione.

Intorno ai vent'anni, ha iniziato a studiare al Seminario Minore con l'aiuto del clero locale e di qualche benefattore. Mentre era nel seminario, Peter Donders ha sperimentato una chiamata profondamente sentita a diventare missionario. E' stato allora incoraggiato dal suo Direttore a farsi disponibile per il lavoro missionario in Suriname, che a quel tempo era una colonia olandese. Questo è accaduto dopo che i Gesuiti, i Redentoristi e i Francescani hanno rifiutato di ammetterlo nelle loro rispettive Comunità! E' stato ordinato sacerdote nel 1841 – quest'anno, 175 anni fa'. A settembre del 1842 è arrivato, come prete diocesano e missionario, nel Suriname. E' rimasto lì fino alla sua morte, avvenuta nel 1887, non ritornando mai nel suo Paese di origine.

Al suo arrivo nel Suriname, il nuovo Ordinato P. Peter Donders ha immerso se stesso, immediatamente, nel lavoro missionario, iniziando da Paramaribo. Inoltre ha visitato le piantagioni, su base regolare, predicando la parola e celebrando i Sacramenti, con una particolare attenzione verso gli schiavi. Paramaribo era un centro per il commercio degli schiavi, e la schiavitù nel Suriname, fino al 1863, non è stata abolita. Alcune lettere di Donders esprimono la sua indignazione contro il duro metodo di trattamento riservato agli Africani, forzati al lavoro nelle piantagioni.

Nel 1856, su richiesta del Vescovo, si offrì volontario per rendere servizio nella colonia di lebbrosi a Batavia. La situazione, a Batavia, era così difficile che era una sfida trovare un sacerdote che accettasse questa assegnazione e che volesse rimanervi per un qualsiasi periodo di tempo. Mons. Schepers era semplicemente troppo felice di inviare questo volonteroso missionario a questa assegnazione di sfida. In questo modo, con eccezione di piccoli intervalli, Batavia sarebbe stata la scena del suo impegno missionario, fino alla sua morte avvenuta nel 1887.

Ciò che è impressionante nel suo lavoro a Batavia è che egli non solo era una guida spirituale per i malati, circa 600, ma anche un infermiere/un donatore di cure e un avvocato, su loro mandato, con le autorità a Paramaribo. Questa difesa, peraltro meglio descritta come molestia dalle autorità, ha avuto come risultato una gestione migliore delle condizioni dei malati a Batavia.

Nel 1866 egli ha fatto domanda di entrare nella Congregazione del Santissimo Redentore a cui, giusto allora, era stata affidata la Missione in Suriname. Alla fine, egli sarebbe stato in grado di vivere la sua vocazione missionaria per gli abbandonati e i poveri come membro della Congregazione, della quale questo era il Carisma dichiarato! Ha iniziato il Noviziato il 1° novembre 1866, e fatta la sua professione religiosa, il 24 giugno 1867.

Dopo la professione, Peter Donders è ritornato a Batavia con la compagnia di un altro missionario Redentorista. Dato che ora aveva un compagno che lo aiutava, Donders ha

potuto volgere la sua attenzione alla popolazione indigena nei loro insediamenti remoti, ma anche continuare a lavorare con i lebbrosi. Per questo ministero egli ha dovuto imparare le lingue locali, al fine di servirli e di istruirli nella Fede, e ha giustificato se stesso che era ormai avanti con gli anni.

A causa del declinare della salute, nel 1883 è stato prima trasferito a Paramaribo e poi a Coronie. Comunque nel 1885, è stato inviato ancora a Batavia dove ha ripreso il suo ministero verso i lebbrosi fino alla sua morte avvenuta il 14 gennaio 1887.

### **Il Beato Peter Donders e il Carisma Redentorista**

**‘La preferenza per le istanze pastorali più urgenti o per l'evangelizzazione vera e propria e l'opzione a favore dei poveri rappresentano la stessa ragione d'essere della Congregazione nella Chiesa e il distintivo della sua fedeltà alla vocazione ricevuta.’  
(Cost. 5)**

La sfida per la nostra Congregazione non è **se** dovrebbe dedicare se stessa al povero. Come stabilisce la Costituzione 5 così chiaramente, questo è un aspetto essenziale del nostro Carisma. La sfida per tutti noi, quale che sia la nostra situazione, è di discernere chi sono i poveri a cui siamo oggi inviati, ed in che modo noi possiamo servirli al meglio come testimoni del Vangelo e Missionari di una Evangelizzazione integrale. Da una società ad un'altra, da una cultura ad un'altra, coloro, che vengono identificati come i più abbandonati e i poveri, possono variare. E non si tratta di uniformità o di una Unità o di una Conferenza che imita un'altra. Piuttosto, ciascuna (V) Provincia e Regione e ciascuna Conferenza ha la responsabilità di assicurarsi che esistano il processo e i meccanismi che ci rendono in grado di discernere l'identità dei più abbandonati e dei poveri, e, quindi, di seguirli con la presenza missionaria ed un piano di azione.

Per chiunque intraprende un progetto apostolico, è sempre utile permettere a se stesso di essere ispirato da altri anche se il progetto concreto e le circostanze sono molto differenti. Così, per chi vuole impegnarsi a lavorare con i poveri, può ricavare beneficio osservando la vita di Peter (Peerke) Donders.

Peerke era, senza dubbio, un apostolo con e per gli abbandonati e i poveri. Egli ha dedicato il suo intero ministero sacerdotale ad essi. Quando stava a Paramaribo, ha identificato il povero abbandonato nello schiavo, nel lebbroso e nella popolazione indigena, della città e delle periferie. Quando, volontariamente, ha accettato la missione a Batavia, egli si è reso conto che questi poveri lebbrosi erano stati sempre più abbandonati rispetto a quelli nella capitale, e la stessa cosa valeva per i popoli indigeni e per gli schiavi fuggiti, verso i quali, in seguito, ha reso servizio da Batavia come Redentorista.

Egli ha sicuramente seguito "l'esempio del nostro Salvatore Gesù Cristo in predicare ai poveri la divina parola, come egli già disse di se stesso: Evangelizzare pauperibus misit me" (Cost. 1). Ritornando a Batavia, dopo la sua Professione, si rallegrò di essere accompagnato da un altro missionario Redentorista. Insieme essi sono stati "quali collaboratori, soci e ministri di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione" (Cost. 2). Alla fine egli faceva parte di una Comunità Apostolica!

Non ha mai risparmiato se stesso. Quasi certamente non ha mai usato il termine 'opzione preferenziale per il povero', ma questo era perché la sua vita era tutta per il povero! Per questo motivo egli è fondamentale ed importante per i Redentoristi di oggi. Peerke ha assimilato, nella sua vita e nella sua spiritualità, ciò che San Paolo ha detto ai Corinzi: *'Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà'* (2Cor 8,9). La nostra fede in Gesù Cristo, il Redentore, è alla radice della nostra opzione verso il povero. Peerke ci ha lasciato una ricca eredità, a questo riguardo. Papa Francesco è inequivocabile su questo punto: occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra Fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. (EG 48)

### **Papa Francesco e le Periferie**

Un argomento ricorrente nel discorso di Papa Francesco è stato quello delle "periferie". Papa Francesco parla sia delle periferie geografiche, sia delle periferie esistenziali, che segnano il nostro mondo e la nostra società. L'idea di una "periferia" si riferisce non solamente alla marginalizzazione e alla distanza, ma anche alle realtà più ampie e profonde di esclusione, di alienazione, e di espulsione che esistono ovunque.

Nel mondo contemporaneo, si possono mettere in evidenza molti esempi di esclusione, di alienazione e di espulsione. Per esempio, si potrebbe mettere in evidenza la situazione dei rifugiati; la schiavitù di coloro che sono vittime del traffico umano, specialmente donne e bambini; la discriminazione delle persone sulla base della loro religione o della loro provenienza etnica o del loro orientamento sessuale; i senzacasa che sono lasciati a provvedere a se stessi.

Come Missionari Redentoristi, ascoltiamo il grido dei poveri, in questo ampio significato, e siamo scandalizzati dalla loro sofferenza e indignati per la loro situazione, proprio come Peerke Donders lo era stato nel vedere la situazione degli schiavi e dei lebbrosi. La nostra Vocazione richiede un impegno verso i poveri e Papa Francesco ci ha detto che abbiamo molto da guadagnare con questo impegno: *‘Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro.’* (EG 198). Nelle parole del Santo Padre, ascoltiamo un eco del tema del sessennio (1985-1991) che ha avuto un profondo e duraturo impatto sulla nostra Congregazione – ***‘Evangelizzare ed essere Evangelizzati dal povero’***

### **Ristrutturare per la Missione**

*La fedeltà alla nostra missione è il motivo e il fine per una autentica ristrutturazione.*  
(Principio 1 dei principi guida per la Ristrutturazione, XXIV Capitolo Generale).

La Ristrutturazione è stato un tema centrale e una decisione dell’ultimo Capitolo Generale. Da allora è stata investita molta energia per portare avanti questo progetto che ha incontrato sfide, difficoltà e ostacoli. Stiamo ancora “per strada” e abbiamo ancora bisogno di più tempo. E’ importante ricordare che l’obiettivo della Ristrutturazione è per un discernimento missionario più ampio e per una efficacia maggiore nel portare a termine la missione a cui veniamo chiamati.

Un elemento importante ed indispensabile, in questo processo, è la volontà di uscire fuori dai confini, non essere timorosi di rischiare ciò che è sperimentato e provato, di andare oltre a ciò che abbiamo sempre fatto. Papa Francesco identifica questo come l’avvento di una Chiesa ‘in uscita’ – una Chiesa che si è messa in viaggio. Abbiamo bisogno di diventare ancora di più una Congregazione ‘in uscita’, una Congregazione in viaggio, oltre i confini della nostra zona di conforto, verso gli emarginati, gli esclusi e coloro che si trovano nelle periferie. Il processo di Ristrutturazione non è per una autoconservazione, o per il mantenimento dell’Istituzione. E’ il coraggio missionario di estenderci di più, insieme, come ‘un solo corpo missionario’ (Cost. 2).

Le sfide sono enormi ma, al momento attuale, si possono dare molti esempi di nuovi impegni missionari coraggiosi nella Congregazione. La collaborazione interprovinciale ed internazionale in Suriname è uno di questi esempi. La testimonianza di Peerke

Donders, in questo contesto, è impressionante. Gli sarebbe stato facile rendersi occupato a Paramaribo, e fare un eccellente lavoro lì tra gli schiavi, i lebbrosi che erano ancora nella città e i poveri che comprendevano alcuni migranti e gente indigena. Lo stesso era vero per Sant'Alfonso a Napoli, con le cappelle serotine, l'Ospedale degli incurabili e i prigionieri condannati a morte.

Comunque, come Sant'Alfonso a Scala, Donders si è impegnato in compiti più di sfida con le tre categorie di persone già ricordate: gli schiavi, i lebbrosi e la popolazione indigena in aree remote. E' uscito fuori dai confini della società comoda e dalla situazione già conosciuta. Dopo la sua professione, come Missionario Redentorista, con l'aiuto e compagno inviato con lui a Batavia, è andato in posti dove altri non erano disponibili o non volevano andare. Questo è sicuramente un marchio di garanzia della autenticità missionaria come Comunità Apostolica.

Quali gruppi, oggi, sono corrispondenti?

L'uscire dai confini rappresenta un modo importante di rispondere alle periferie, di andare fuori. Papa Francesco dà, a questa chiamata a mettersi in viaggio, molta importanza nel suo pensiero e nelle sue esortazioni pastorali. Naturalmente, egli ha fatto questo nel suo ministero di Arcivescovo di Buenos Aires, e continua a farlo come Papa e Vescovo di Roma. Non persuade solamente con le parole, ma anche con i fatti.

Bisogna tenere a mente che la periferia di oggi può diventare un luogo di conforto di domani. Ci sono molte richieste, nella nostra storia, di fare Fondazioni in posti abitati da poveri, ma, con il passare del tempo e qualche volta a causa del ministero dei Redentoristi, la situazione cambia. In molte di queste fondazioni, i residenti attuali non sono più poveri e i Redentoristi sono rimasti. (cf. Principi della Ristrutturazione #3, Decisione 1.7, XXIV Capitolo Generale). L'essere presenti, in una particolare periferia, può non essere un impegno perpetuo, in quanto sorgono altre sfide missionarie più urgenti. La mobilità e la disponibilità, per il bene della Missione, è intrinseca alla nostra chiamata. (Cost. Principio #2).

Per essere fedeli allo spirito delle Costituzioni e ai Principi della Ristrutturazione, ed alla presenza missionaria nelle periferie, è importante che la Congregazione e ogni Unità si debbano impegnare in una continua revisione e valutazione delle nostre

strutture, delle priorità apostoliche e dei ministeri (Cost. 17, GS. 25 and Cost. 107-108), e fare gli aggiustamenti opportuni.

La testimonianza della presenza di Donders con i poveri e dell'essere un missionario in una comunità di periferia è importante nel contesto della Ristrutturazione. La Ristrutturazione della Congregazione non avrà reali conseguenze se la presenza missionaria della Congregazione nelle periferie non verrà resa prioritaria e intensificata.

### **Il significato del 1866:**

Il 1866 è stato un anno significativo nella vita della Congregazione per varie ragioni:

- L'icona della Madre del Perpetuo Soccorso è stata affidata a noi dal Papa Pio IX;
- La Missione di Evangelizzazione nel Suriname è stata affidata ai Confratelli della Provincia olandese ed è iniziato un nuovo Capitolo della nostra *missio ad gentes*;
- Petrus Donders è entrato nella Congregazione.

Questi anniversari sono certamente una opportunità per esprimere la nostra gratitudine per così tante benedizioni ricevute per mezzo dell'intercessione di Maria, la nostra Madre del Perpetuo Soccorso, per esprimere la gratitudine per tutti i Confratelli, che dal 1866 hanno lavorato nel Suriname, e la gratitudine per la gioia di essere in grado di dire che il Beato Peter Donders è un vero Missionario Redentorista e un nostro Confratello.

Possa lo spirito missionario del nostro Confratello, Peerke, continuare a ispirarci nella fedeltà al nostro Carisma e alla missione a cui veniamo chiamati.

Attraverso le preghiere di Nostra madre del Perpetuo Soccorso, l'esempio del Beato Peter Donders, e il dono dello Spirito Santo, possiamo noi continuare a seguire l'esempio di Gesù Cristo, il Redentore, predicando la Parola di Dio ai poveri!

Vostro Fratello nel Redentore,

*Michael Brehl, C.S.R.*

Michael Brehl, C.Ss.R.

Roma, 02 luglio, 2016